

L'Eni è in pareggio «Solo un maquillage che copre i problemi»

Restano le questioni dell'Enichimica e del settore petrolio - Oggi la conferenza stampa sui dati di bilancio - Fatte le nuove nomine - Il Pci annuncia una serie di iniziative

ROMA — Il bilancio dell'Eni ha raggiunto il pareggio. È questa l'informazione che lo staff dirigenziale darà alla conferenza stampa di questa mattina. Ieri sera si è riunito il Consiglio di amministrazione e oggi arriverà l'annuncio ufficiale di un obiettivo che si dà ormai da qualche tempo per raggiunto. Ma come avviene il pareggio? È il segno di una nuova grande vitalità dell'ente, oppure è solo una operazione di facciata che copre nodi irrisolti? Giorgio Macciotta, parlamentare comunista, giudica «l'impresa» di Reviglio più «un maquillage» che una vera operazione di risanamento e rilancio.

«Il pareggio — spiega — è stato ottenuto attraverso un forte incremento dell'estrazione di gas, un aumento della rendita mineraria che di per sé non è inaccettabile, ma che tende a nascondere il permanere di preoccupatissime strozzature industriali. I conti, insomma, non sono più in rosso, ma ci sono comparti fondamentali che arrancano. «Il caso più grave — spiega Macciotta — è quello della chimica: l'assetto non è mutato. Il patrimonio di impianti, in virtù di una scelta di smantellamento per alcuni di questi, si è ridotto; il tutto senza che sia affiorata una strategia per gestire la transizione. Come se non bastasse — prosegue — l'accordo Eni-Montedison rischia di saltare. Foro Bonaparte si accinge, infatti, a molinare nuovi pezzi, spesso fessivechi, all'ente petrolifero di Stato. Eppure nell'84 Reviglio aveva una buona occasione per sistemare la chimica: con la forte crescita del dollaro si erano, infatti, aperti i mercati americani. E passiamo al capitolo petrolio. L'Eni lo scorso anno ha ridotto l'importazione di



Franco Reviglio



Giorgio Macciotta

greggio, ma l'ha sostituita — osserva Macciotta — con quella di prodotti intermedi. Anche questa una scelta che potrebbe avere un senso, ma solo se venisse inquadrata in una strategia industriale. Ma è proprio una linea di condotta coerente che manca. Risultato: con la crescita delle importazioni di semilavorati si sottoutilizzano gli impianti dell'ente di Stato, mentre l'import non avviene direttamente dai paesi produttori di petrolio, con i vantaggi economici e politici che potrebbe comportare, ma da mediatori.

Un altro esempio a dimostrazione che il pareggio è solo o quasi una operazione di facciata: la delicatissima situazione della Sametom, impianto per la metallurgia, che si trova in mezzo a mille pasticci.

I comunisti, insomma, sono decisamente contrari a facili ottimismo e giudicano particolarmente preoccupante la situazione dell'Eni. Macciotta annuncia che nei prossimi giorni sia il gruppo parlamentare che il partito prenderanno, proprio su questi temi, numerose iniziative.

Ieri, infine, la giunta dell'Eni ha fatto le nomine. Il nuovo organigramma è il seguente: Gianni Dell'Orto, dc, è uscito dalla giunta e va a dirigere la Salpeni; al suo posto, in giunta, il vertice della Snam è nelle mani del dc Pio Pegorini. Ai vertici dell'Enichimica resta Necci, Pri, mentre Corrado Innocenti è diventato vicepresidente. Alla Sonim resta, con la carica di presidente ed amministratore delegato, Alberto Grotti, mentre la vicepresidente va a Vittorio Rivolta. All'Agip S.p.A. va Raffaele Santoro che sostituisce Pignori.

Gabriella Mecucci

In porto le trattative tra Piaggio e Honda?

TOKYO — Le trattative fra l'impresa motociclistica italiana Piaggio e il numero uno mondiale del settore, la giapponese Honda, per un accordo produttivo e commerciale in Italia e in Europa sarebbero giunte ad una svolta decisiva. E quanto è emerso ieri da una dichiarazione rilasciata all'Ansa dal portavoce ufficiale della Honda secondo il quale due dirigenti della casa italiana stanno continuando a Tokyo i negoziati dopo la partenza del presidente della Piaggio, Umberto Agnelli che è stato in visita qui la scorsa settimana.

«Confermo che le due industrie stanno effettivamente esplorando varie opzioni su tutti i fronti», ha detto il portavoce della Honda che, però, non ha voluto rivelare i particolari dei contatti in corso.

La stessa fonte ha reso noto che Umberto Agnelli, durante la sua permanenza a Tokyo, si è incontrato con il presidente della Honda, Kiyoshi Kawashima con il quale ha avuto un colloquio su argomenti di comune interesse.

La scorsa settimana negli ambienti industriali giapponesi si era appreso che la Piaggio e la Honda stavano compiendo progressi su una ipotesi di accordo riguardante le motociclette di cilindrata fino a 125 cc. A giudizio del portavoce della casa giapponese, il mercato motociclistico mondiale si è ripreso dalla crisi del 1982-83 e può puntare ad una nuova espansione a partire da quest'anno.

I cambi

	23/4	22/4
Dollaro USA	1941,50	1907,875
Marco tedesco	638,885	639,455
Franco francese	209,435	209,31
Fiorino olandese	564,875	564,435
Franco belga	31,899	31,703
Sterlina inglese	2486,29	2486,95
Sterlina irlandese	2001,375	1998,75
Corona danese	177,76	177,765
Dracma greca	14,706	14,696
ECU	1432,15	1420,075
Dollaro canadese	1428,95	1414,35
Yen giapponese	7,513	7,69
Franco svizzero	773,835	766,29
Scellino austriaco	91,077	91,077
Corona norvegese	220,755	219,475
Corona svedese	219,305	217,635
Marco finlandese	305,70	304,26
Escudo portoghese	11,15	11,11
Peseta spagnola	11,448	11,408

ROMA — Il dollaro ha oscillato ieri fra 1.935 e 1.945 lire, in rialzo a seguito di interventi della banca centrale statunitense. Il tasso base della banca centrale Usa (sui fondi federali) era sceso al 6,75%, e si parlava ormai di riduzione del tasso di sconto. Ma è proprio il segnale contrario, il dollaro ha preso a risalire. Ormai gli operatori Usa tengono il polso della situazione giorno per giorno: ieri erano attesi i dati di aprile sui prezzi al consumo e gli ordinativi come se potessero risuonare il mercato dalle delusioni dei tre mesi precedenti.

Washington ormai lavora attivamente ai piani per governare una situazione di recessione. Di qui la proposta di iniziare la conferenza sul commercio fin dal 22 luglio prossimo (a livello di esperti) e di dare al Fondo monetario un potere di supervisione globale sull'economia dei paesi membri. L'esame di questi piani inizierà il 2 maggio al «vertice» di Bonn.

L'inaugurazione della sede centrale del Banco di Roma ha fornito l'occasione al ministro del Tesoro ed al governatore della Banca d'Italia per dare una nuova interpretazione della situazione finanziaria. Gorla ha voluto sottolineare l'interesse del sistema creditizio a non disputare alla Tesoreria ciò cui la Tesoreria non può rinunciare ma a collaborare nei limiti del possibile al soddisfacimento delle sue esigenze contenendo così l'onere per entrambi. L'attuale livello di indebitamento del Tesoro, insomma, non è più la scelta politica centrale del governo bensì «ciò cui la Tesoreria non può rinunciare».

Se le imprese e i singoli cittadini fanno uno sforzo, accettando di pagare interessi più alti pur di investire, allora Gorla grida alla concorrenza sleale verso «ciò cui non può rinunciare» e minaccia: «Consentire che si vada al di là delle quantità di credito previste significherebbe riac-

cendere l'inflazione; sta quindi ai banchieri operare con gli strumenti a loro disposizione, compreso il tasso d'interesse, perché gli obiettivi siano rispettati». Il massimale del credito, minato alla base dai prelievi a ruota libera del Tesoro, viene reintrodotta surrettiziamente.

Queste affermazioni di Ciampi

vanno apprezzate come il primo intervento in cui difende la preminenza della proprietà pubblica nelle banche e i tentativi di costituire più ampi blocchi di comando bancari-industriali.

Ma se la preminenza pubblica porta alle prevaricazioni del Tesoro, il quale arriva a negare il diritto all'esistenza di un mercato del credito che reagisca all'indebitamento statale senza limiti del Tesoro, si finisce col dare ragione agli «scalatori». La banca pubblica è malata di prevaricazioni del governo — Ciampi lo riconosce parlando della «importanza delle procedure di nomina e della loro applicazione» — ma l'indipendenza del banchiere dipende dalla possibilità di operare in un mercato aperto ad una molteplicità di operatori, non discriminato né sul piano fiscale né su quello della destinazione del risparmio.

Approvata la legge sui «quadri»

ROMA — Il panorama dei prestatori di lavoro subordinato si arricchisce di una nuova figura: il «quadro intermedio». La commissione Lavoro del Senato ha, infatti, approvato ieri in sede deliberante (senza cioè il passaggio in aula) la proposta di legge, già votata alla Camera, che modifica il Codice civile aggiungendo alle già previste figure di prestatori di lavoro subordinato: dirigenti, impiegati e operai, anche quella, appunto, «quadro». La legislazione sancisce in tal modo la situazione che già si è determinata di fatto nelle aziende italiane.

Si tratta, praticamente, come ha affermato Renzo Antonazzi, nell'annunciare il voto favorevole dei comunisti, di un atto dovuto, che serve a superare gravi ritardi nel riconoscimento del ruolo e della professionalità dei quadri all'interno dell'impresa.

La discussione nell'altro ramo del Parlamento (dove il Pci aveva presentato la propria proposta di legge) è durata per quasi l'intera attuale legislatura. Per questi motivi i comunisti hanno lavorato, a Palazzo Madama, per accelerare l'iter del provvedimento ed evitare così un ulteriore rinvio di una legge tanto attesa da oltre un milione di lavoratori; tanti sono, infatti, i quadri intermedi che operano nei settori produttivi nel nostro paese.

La nuova legge stabilisce che la categoria dei quadri è costituita da prestatori di lavoro subordinato che, pur non appartenendo alla categoria dei dirigenti, svolgono

funzioni con carattere continuativo di rilevante importanza ai fini dello sviluppo e dell'attuazione degli obiettivi dell'impresa. Naturalmente, i requisiti di appartenenza alla categoria sono stabiliti dalla contrattazione collettiva nazionale o aziendale, in relazione a ciascun ramo di produzione e alla particolare struttura organizzativa dell'impresa.

Se non ci sono disposizioni diverse, ai quadri intermedi si applicano le norme riguardanti gli impiegati.

Ricordiamo che, nel corso dell'assemblea del provvedimento, la commissione ha ascoltato le quattro associazioni di quadri presenti nel paese. Tre si sono dichiarate favorevoli al testo, contraria solo l'Unionquadri, che aveva chiesto il riconoscimento

giuridico dell'associazione. Soluzione alla quale si sono opposti i comunisti, come ha ricordato Giuseppe Iannone, i quali ritengono che debba essere salvaguardata la libertà di contrattazione e che è, invece, sul campo che si conquista il diritto a contrattare, non per sanzione giuridica. Anzi, il Pci ha pure avanzato qualche osservazione riguardo proprio alla norma iniziale, quella che concerne la modifica del Codice civile. Il riconoscimento della professionalità — ha detto, al proposito, Antonazzi — non può essere affidato semplicemente ad un articolo del Codice civile, perché solo la contrattazione può cogliere l'evoluzione delle nuove figure professionali. Qualche perplessità i comunisti hanno pure avanzato

per la norma, la quale prevede che, in sede di prima applicazione, le imprese dovranno provvedere a definire, entro un anno, attraverso la contrattazione collettiva, l'attribuzione della qualifica di quadro. Sarebbe stato preferibile, ha osservato Iannone, considerato che non sono state stabilite norme sanzionatorie, non prevede un limite temporale per contrattare il riconoscimento, ma stabilire di farlo in sede di rinnovo del contratto di lavoro. «Un risultato di equilibrio e di saggezza politica» ha definito il dc Francesco D'Onofrio l'approvazione della legge. Un giudizio di soddisfazione ha espresso anche l'Italquadri, l'organizzazione della maggioranza di questi lavoratori.

Nedo Canetti

IL SIGNOR H.U. TELEFONA SEMPRE IN ITALIANO.



Il signore giapponese qui di fianco è un lottatore Sumo. Fedele alle regole della sua professione, preferisce mantenere l'incognito. Questo tuttavia non gli impedisce di trasgredire (almeno in una cosa) al suo spirito tradizionalista. Infatti, il telefono che adopera tutti i giorni a casa sua è costruito interamente in Italia. Dalla FACE. Conquistarci le simpatie dei Giapponesi — che in fatto di tecnologia la sanno lunga — ci sembra un buon risultato. Del resto abbiamo ottimi rapporti anche con l'India e la Nigeria, l'America Latina e un'altra trentina di nazioni. Alla FACE però non ci occupiamo solo di esportazioni. Far parte del gruppo internazionale ITT ci permette di essere presenti nei settori produttivi più moderni e avanzati e — con il nostro lavoro — di contribuire a migliorare la qualità della vita. Lo facciamo quando riusciamo a rendere più facile e veloce il lavoro d'ufficio; quando aumentiamo l'efficienza dei sistemi di sicurezza e di trasporto; quando investiamo nel sud del paese. Ma di queste e tante altre cose che ci riguardano sentirete parlare presto. Vi accorgete che tutto il nostro lavoro nasce dalla stessa materia prima: l'alta tecnologia. Ogni volta che vedete questo marchio, pensateci.

